

OPPORTUNITÀ

luoghi

relazioni

pensieri ...



**Consorzio Pan**  
servizi per l'infanzia

QUADERNO V

Coordinamento generale e Direzione scientifica

**Aldo Fortunati** *Comitato Tecnico Scientifico*

Coordinamento esecutivo

**Lucia Lastrucci** *Responsabile Operativo PAN*

Selezione e raccolta coordinata dei materiali

- *Consorzio Nazionale CGM*

- *Consorzio Nazionale Con.Opera*

Progettazione grafica e impaginazione

**Rocco Ricciardi** *ComunicoDesign.com*

Stampa

**Litografia IP** srls, Firenze

Stampato in Italia - Printed in Italy

© Copyright 2022 Consorzio Pan

*Le fotografie che illustrano il volume sono state gentilmente fornite dalle realtà che hanno curato la redazione dei contributi raccolti nel volume.*

OPPORTUNITÀ

luoghi

relazioni

pensieri ...



# Sommario

## **Presentazione**

- 06 Presentazione  
*di Lucia Lastrucci*

## **Saggio introduttivo**

- 10 Buone Pratiche educative  
in tempo di Covid  
*di Aldo Fortunati*

## **Contributi generali**

- 16 La capacità di accompagnare i cambiamenti  
*Consorzio Nazionale CGM*
- 20 Le opportunità in tempo di pandemia per un  
Consorzio Nazionale di cooperative sociali  
*Consorzio Nazionale Con.Opera*

## **Esperienze**

### **Consorzio Nazionale CGM**

- 24 In dialogo con la comunità  
*Micronido comunale Giricoccole,  
Cooperativa sociale Giuliano Accomazzi*
- 28 Pet education post lockdown:  
l'opportunità e il valore del contatto ritrovato  
*Nido La Cinciallegra,  
Cooperativa sociale Stripes*
- 34 Connessioni di Cura  
*Asilo Nido Melarancia,  
Cooperativa sociale La Melarancia*
- 40 Formazione trasversale e diffusa  
*Trovatempo la città delle famiglie,  
Cooperativa Sociale Tantintenti*

### **Consorzio Nazionale Con.Opera**

- 44 Formazione e Cambiamento  
*Nido Cascina Levada e Nido aziendale  
Intesa Sanpaolo "Nido dei Bimbi",  
Cooperativa Sociale Età insieme*
- 48 La Finestra sul Nido  
*Nido d'infanzia L'Aquilone,  
Cooperativa sociale Sant'Agostino*
- 52 Un nuovo modo di fare ambientamento  
*Istituto Aliotti,  
Cooperativa sociale Santa Maria in Gradi*
- 56 Relazioni e alleanza nella progettazione della  
continuità educativa  
*Nido e scuola dell'Infanzia Niccolò Puccini /  
Legno Rosso, Pistoia, Cooperativa sant'Agostino*



PRESENTAZIONE

# Presentazione

di Lucia Lastrucci (Responsabile Operativo PAN)

Pan – Servizi per l’infanzia, è un Consorzio senza fini di lucro, nato nel 2004 dalla sinergia delle più grandi Reti d’imprenditoria sociale, il Consorzio nazionale CGM ed il Consorzio nazionale Con.Opera, ed Intesa Sanpaolo.

**Le cinque finalità** principali che il Consorzio persegue sono:

- Sviluppo e promozione su tutto il territorio nazionale di servizi per l’infanzia in forma non profit
- Sostegno della qualità dei servizi all’infanzia, anche grazie al Manuale di Qualità PAN, depositato presso la Comunità Europea (Marchio collettivo nazionale n°4132072)
- Realizzazione e promozione delle attività di ricerca
- Diffusione di una cultura educativa e sulla qualità dell’educazione per la prima infanzia
- Promozione di politiche sostenibili

**La cornice della Nostra esperienza**, infatti è:

- L’Impresa sociale Non profit quale strumento efficace, efficiente e coerente con la natura del Bene Comune dei servizi all’infanzia
- La Centralità del bambino, della famiglia e della comunità territoriale
- Qualità dei servizi
- Utilizzo di un dispositivo di autovalutazione e valutazione a garanzia della Qualità del servizio
- Ricerca costante di forme gestionali e pedagogiche che mantengano il rapporto qualità\accessibilità del servizio al suo miglior equilibrio

I risultati raggiunti in oltre 17 anni di attività, sono importanti. Abbiamo affiliato **486** servizi all’infanzia con oltre **14.600** posti e quasi **3.500** addetti, di cui circa **155** sono nati con la collaborazione del Consorzio, rispondendo alle richieste delle famiglie con circa **4.500** nuovi posti nido e assumendo più di **1.000** nuovi addetti. Abbiamo organizzato diversi Eventi Pubblici, progetti formativi, realizzato e pubblicato diverse ricerche. Nel 2014 nasce la collana dei Quaderni Tematici: il primo numero *sul ruolo della famiglia nei servizi per l’infanzia*, al quale sono seguiti nel 2015\2016 il numero sul tema *dello Spazio*, nel 2017 sulla *Documentazione* ed infine nel 2019 il quarto Quaderno, dedicato al *Nuovo Orizzonte dello 0-6*.

In Questi ultimi anni di Pandemia però diverse attività e diversi progetti si sono congelati.

il Consorzio PAN ha cercato di sostenere le proprie Strutture affiliate, sia da remoto, sia con momenti di confronto diretto su temi specifici e sulle proprie emozioni. Se inizialmente prevalevano vissuti negativi, legati a incertezza, disorientamento e sconforto, successivamente è emersa la capacità di **resilienza** che, facendo leva sulla motivazione e sul desiderio di dare un servizio pieno, ha permesso di mettere in campo le giuste risorse: il gruppo, il desiderio e tanta capacità di “stare” nella situazione. Questo ha reso possibile cogliere le potenzialità, oltre i limiti, accettando i nuovi stimoli e i nuovi scenari che si sono aperti.

Per questo abbiamo deciso di dedicare il **Quinto Quaderno tematico** al tema delle “**Opportunità**” che possono nascere anche in un periodo così difficile come quello che stiamo vivendo.

SAGGIO

INTRODUTTIVO

# Buone pratiche educative in tempo di covid

Anche un momento difficile può diventare una opportunità

di Aldo Fortunati <sup>1</sup>

Mai ci si rende conto di una cosa che vale come quando questa cosa ci sfugge via.

Ma proprio questo è in realtà accaduto in questi ultimi due anni di pandemia, per i condizionamenti alla dimensione sociale della convivenza che le restrizioni conseguenti ci hanno condotto a sperimentare duramente.

Lo abbiamo sperimentato tutti, grandi e piccini, ed è certo da rimarcare che le istituzioni educative per i più piccoli – i nidi – siano state le prime a riprendere il loro funzionamento, riaprendo le porte ai bambini e alle famiglie e sostenendo entrambe nel percorso di ripresa della normalità. Un impegno di cui mai saremo abbastanza grati alle educatrici e operatrici che hanno affrontato problematiche organizzative di non poco conto, ma che hanno mostrato motivazione e senso di appartenenza, garantendo qualità di

incontro sociale anche applicando i protocolli di sicurezza che la situazione ha imposto.

Abbiamo infatti capito come le mura domestiche non possono essere un confine di sicurezza e anzi che, quando si propongono come un limite invalicabile, il risultato è l'incremento dei fenomeni di disagio, quando non di violenza (pensando all'incremento registrato non solo nelle segnalazioni di disagio psicologico da parte in particolare degli adolescenti, ma anche nel triste primato raggiunto dai femminicidi come prima causa di morte violenta).

Abbiamo capito quanto conta la scuola come ingrediente fondamentale di una società, e non solo per tenere in equilibrio l'organizzazione delle famiglie sostenendo i genitori nella sempre difficile conciliazione fra responsabilità di cura e impegni

di lavoro, ma anche per offrire i presupposti del benessere ai bambini attraverso l'offerta ordinaria di contesti di socialità e di incontro fra bambini. E mentre abbiamo capito che il divieto dell'accesso alle nuove tecnologie della comunicazione e a internet ha tenuto fuori dal contatto sociale – anche quello virtuale della cosiddetta DAD – il 30% dei nostri ragazzi, già prima del covid oltre il 70% dei bambini più piccoli – da 0 a 3 anni – erano già fuori dall'opportunità di accesso a un nido.

Così abbiamo assistito – mentre gli indicatori sul rendimento scolastico registravano un picco discendente – al desiderio diffuso dei ragazzi di tornare a scuola “in presenza” in una situazione in cui è scivolata sullo sfondo la vecchia idea che la scuola è un contesto difficile e faticoso per chi la frequenta.

1. Membro del Comitato Tecnico Scientifico di PAN, Aldo Fortunati è Direttore dell'Area Infanzia e Adolescenza dell'Istituto degli Innocenti e Presidente del Centro di Ricerca e Documentazione sull'Infanzia La Bottega di Geppetto di San Miniato, Professore a contratto dell'Università di Firenze e Membro del Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia. Ha coordinato programmi di ricerca e monitoraggio dei servizi educativi nel quadro delle attività del Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e del Centro di documentazione sull'infanzia della Regione Toscana e, nel quadro della programmazione Eurosocial, ha coordinato interventi di riforma in Paesi dell'America Latina. Interessato ai temi della qualità e della progettazione di nidi e scuole dell'infanzia, ha curato il design di arredi per l'infanzia. Aldo Fortunati è “National Representative” per l'Italia nel World Forum Foundation.

E allo stesso tempo, è fortunatamente cresciuta la consapevolezza che i servizi educativi per i più piccoli – innanzitutto i nidi – sono una risorsa preziosa che deve conquistare maggiori livelli di diffusione e accessibilità per tutte le bambine e tutti i bambini.

Non casuale – e questa è la prima opportunità che è emersa in modo crescente – che nel quadro della programmazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – il provvedimento meglio qualificato come Next Generation Italia – lo spazio e le risorse destinate allo 0-6 sia stato individuato in modo specifico e generoso.

Si è insomma capito quanto valgono le opportunità educative e quanto il diritto all'educazione comporta una responsabilità sociale a partire dalla nascita, dunque anche nello 0-6, dunque a partire dai primi anni di vita, i famosi primi 1.000 giorni.

Il che non deve far pensare che il gioco sia già fatto, perché il rinnovato impegno che si registra non toglie di mezzo la necessità di fare "buona spesa" e di imparare a farlo soprattutto dove le opportunità sono meno diffuse e la cultura politica amministrativa e tecnica mostra di essere in difetto

e/o in ritardo rispetto ad un rinnovamento nelle forme di governance dei processi che deve mettere in gioco tutti i soggetti che hanno sviluppato da tempo una specifica cultura, come in particolare il mondo della cooperazione.

La partita è davvero molto importante e va giocata nel modo migliore, non dimenticando che, se il diritto all'educazione nasce insieme ai bambini, bisogna anche occuparsi meglio di favorire condizioni che sostengano i progetti procreativi delle giovani coppie.

Se le donne hanno il primo – e spesso unico – figlio a 32 anni, dopo aver studiato primeggiando sugli uomini negli studi e dopo aver conquistato un lavoro, ben sappiamo che non hanno alcuna intenzione di smettere di lavorare appena dopo. Anche per questo i nidi sono un ingrediente fondamentale di un sistema di opportunità che non serve solo per il diritto all'educazione dei bambini che ci sono, ma anche per favorire il fatto che ce ne siano di più, se è vero che ogni donna ne ha 1,3 quando dichiara di volerne almeno 2.

Ma proprio per questo occorre uscire dal sortilegio secondo il quale se una coppia decide di avere un bambino, ecco, allora può star certa che la conseguenza sarà di impoverire la propria condizione, e non parliamo del fatto che possa coltivare l'idea di avere più figli, perché questa diventa una delle condizioni privilegiate – si fa per dire – per scivolare nella condizione di povertà assoluta.

Un nuovo patto intergenerazionale si impone – questa è davvero la principale opportunità da coltivare – in cui sviluppo dei servizi educativi per i più piccoli e sostegno alle famiglie con figli minorenni rappresentino due linee strategiche complementari.

La strada recentemente intrapresa in questa direzione è importante e determinante per rilanciare il Paese: mentre parte il nuovo "assegno unico universale" a supporto delle famiglie con bambini e ragazzi, il nuovo "piano d'azione per l'infanzia e l'adolescenza" prevede la centralità del tema educazione e spinge per lo sviluppo dei servizi educativi per la prima infanzia.

PAN può e deve fare una sua parte in questa partita e anche le esperienze documentate in questo quaderno possono aiutare non solo a rendere visibile la qualità delle esperienze in corso, ma anche la loro capacità di suggestionare positivamente e confronto e, perché no, emulazione da parte di altre realtà operative nel settore dell'educazione 0-6.





CONTRIBUTI

GENERALI

DALLE RETI

# La capacità di accompagnare i cambiamenti

*Consorzio Nazionale CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale Gino Mattarelli*

La pandemia ha influenzato pesantemente le nostre vite e il nostro mondo. Nello stesso modo, in ambito educativo, le conseguenze hanno riguardato bambini, famiglie e servizi.

I **bambini**, come è noto, hanno necessità di punti di riferimento stabili, pur avendo una capacità adattiva incredibile. A fronte di ritmi stravolti, pratiche nuove, cambiamenti e modalità diverse di fruire dei servizi, hanno saputo adeguarsi a quella che è stata definita la "nuova normalità".

Le **famiglie**, anch'esse spaesate e catapultate in una quotidianità che ha avuto necessità di ricalibrare ritmi e relazioni, luoghi e priorità, abitudini e acquisizioni, hanno avuto necessità di essere accompagnate.

Hanno dovuto riorganizzare fisicamente e mentalmente i loro spazi, la scansione dei tempi, hanno dovuto adattarsi all'impossibilità di ricorrere alla rete familiare (spesso i nonni, considerati l'anello fragile della società di fronte alla pandemia) nella gestione dell'equilibrio non sempre scontato della conciliazione famiglia e lavoro.

Hanno dovuto adattarsi alle nuove procedure previste dai servizi e imposte dall'emergenza sanitaria che li hanno, per diverso tempo, "lasciati fuori" dai nidi, dalle scuole dell'infanzia... mentre i loro piccoli venivano accolti dopo un opportuno triage.

Anche i **servizi** sono stati stravolti, ribaltati nell'essenza del loro essere comunità dalla pandemia.

Sono così comparse le bolle, piccole organizzazioni stabili di bambini e figure educative impossibilitate a scambiare e interagire le une con le altre. Quello che, fino a prima della pandemia era considerato un valore aggiunto, un plus dei servizi educativi più attenti alle esigenze dei bambini e delle famiglie, non era più consentito. Niente più interazioni tra gruppi di bambini (quelle che facilitavano l'emulazione da parte dei più piccoli e la responsabilizzazione dei più grandi), niente più coinvolgimento diretto delle famiglie nei servizi, niente più esperienze e laboratori esterni. I nidi, le scuole dell'infanzia, i servizi educativi 06 non si sono lasciati intimorire. Non solo hanno trovato soluzioni che rispettassero le prescrizioni sanitarie, ma hanno, nella maggior parte dei casi, utilizzato questo training forzato come un'occasione per apprendere.

Gli apprendimenti hanno riguardato la capacità dei servizi di rispondere alle nuove esigenze delle famiglie e della situazione contingente attraverso la riprogettazione dei servizi, la riorganizzazione degli spazi, degli orari, dei materiali utilizzati e delle modalità di accesso, l'acquisizione di nuove competenze da parte degli educatori, l'attivazione di modalità (fino a quel momento inesplorate) di interagire con le famiglie anche a distanza (sia per organizzare attività con i bambini, ma anche per fornire indicazioni o supporto psicologico per i genitori). Dopo oltre due anni dall'inizio del Covid e in un momento in cui riusciamo a vedere una luce in fondo al tunnel, possiamo dire che questi apprendimenti si sono consolidati all'interno dei servizi.

Le pratiche di co-design dei servizi non solo ai tavoli della Pubblica Amministrazione, ma anche con i beneficiari diretti e indiretti non sono così rare. Spesso è rimasta anche l'abitudine di ricorrere alle piattaforme e alle app per comunicazioni oggettive e aggiornamenti organizzativi alle famiglie, pratica che rende l'accesso ai servizi più inclusivo (i genitori spesso riescono a ritagliarsi il tempo della riunione anche dall'ufficio o verificano le routines del figlio al nido direttamente dal telefono) liberando tempo educativo di qualità con l'educatrice al momento del ricongiungimento a fine giornata. I servizi sono ripartiti carichi di energia e di voglia di rispondere ancora meglio ai bisogni dei bambini e delle famiglie.

In questo quaderno vengono presentate alcune esperienze di ripartenza dei servizi educativi, viene descritta la loro voglia di riprendersi appieno spazi, tempi, attività da condividere con i bambini e le loro famiglie, ancora di più con il desiderio di aprire i servizi al territorio e di costruire nuove alleanze con le comunità educative.

*Grazie alle cooperative del Consorzio Nazionale CGM, che hanno collaborato alla ricerca, mettendo a disposizione contributi, tempo e professionalità.*

# Le opportunità in tempo di pandemia per un Consorzio Nazionale di cooperative sociali

*Consorzio Nazionale Con.Opera – Servizi Educativi per l'infanzia e la famiglia*

Gli interventi di questo quaderno ci hanno permesso di scoprire e riscoprire come abbiamo vissuto il periodo del COVID nei nostri servizi ed è emblematico che il titolo sia "opportunità". È stata davvero la possibilità di riscoprire le relazioni all'interno del gruppo di lavoro per condividere e collaborare alla costruzione di servizi che in quel periodo prendevano una nuova forma e perciò c'era bisogno del contributo di ciascuno per saper guardare, proporre e intervenire riscoprendo che al centro del nostro "fare" ci sono il bambino, la sua famiglia e il loro benessere. Il "disorientamento" iniziale ci ha insegnato che ognuno, nessuno escluso, si trovava a vivere la stessa situazione. E così le equipe hanno iniziato a collaborare insieme seriamente con proposte nuove, studi e approfondimenti: dall'ambientamento

in pochi giorni ma con un'attenzione e un accompagnamento alla diade mamma-bambino per tutto l'arco della giornata, la formazione rivolta all'osservazione di situazioni nuove e sconosciute, l'attenzione a incontrare esperti che aiutassero noi e le famiglie ad accompagnare i bambini con l'obiettivo di garantire il loro benessere. Vivere in relazione questi cambiamenti è stata una ricchezza perché il nido rappresenta il primo contesto sociale in cui il bambino si confronta con i pari e gli adulti: la conoscenza reciproca, il dialogo aperto e improntato all'ascolto e all'accoglienza, la coprogettazione dei percorsi educativi sono stati momenti concreti di un'alleanza educativa, che ha saputo rispettare responsabilità e coinvolgimenti. La partecipazione e il dialogo hanno permesso di costruire e mantenere relazioni di fiducia con

le famiglie. In questa dimensione sociale, che coinvolge bambini e adulti, i servizi educativi hanno contribuito all'affermazione di un rinnovato protagonismo di tutti i soggetti coinvolti nella relazione educativa dando vita a reti sociali di condivisione e inclusione confrontandosi su metodologie (dall'insegnamento dell'inglese, all'incontro con un pediatra prima e un nutrizionista poi, all'ambientamento, alla sperimentazione del gioco in piccoli gruppi, ecc). L'opportunità più grande è stata quella di ripartire in un contesto non conosciuto (il covid portava lontananza fisica, paura, fragilità, attesa di soluzioni, ecc), con le equipe disponibili a cambiare per il benessere di ciascun bambino e della propria famiglia ... nessuno ha più detto in questo anno e mezzo "abbiamo sempre fatto così" ma ognuno

si è rimesso in gioco approfondendo le proprie competenze e acquisendone di nuove, insieme! Alla parola opportunità perciò ci piacerebbe associare la parola disponibilità. La disponibilità al cambiamento, all'incontro, al sostenersi, all'accompagnare ogni soggetto che entra a far parte del nostro contesto educativo. Adottare anche nuovi strumenti informatici come modalità di dialogo e di comunicazione per continuare a portare avanti il patto educativo tra gli adulti è l'unica possibilità per i nostri bambini di crescere in modo armonico e in un contesto relazionale condiviso.

*Un vivo ringraziamento va alle Cooperative ed ai servizi del Consorzio Nazionale Con.Opera che hanno partecipato a questa ricerca, per i materiali, il tempo e la professionalità offerti.*



LE

ESPERIENZE

DAI SERVIZI

# In dialogo con la comunità

Denominazione del servizio

**Micronido comunale  
Giricoccole**

Sede del servizio

**Torino**

Cooperativa Sociale

**Giuliano Accomazzi**

Il **Micronido comunale Giricoccole** è un luogo a misura di bambino dove educatrici ed operatori si prendono cura dei piccoli, in un **ambiente protetto, sereno e accogliente**. Ospita **24 bambini, dai 3 mesi ai 3 anni**, in un'accogliente e curata struttura a **Piovasco, in provincia di Torino**. Aperto dal 2007, il Comune di Piovasco ha affidato la gestione alla Cooperativa Giuliano Accomazzi di Torino, che porta avanti il proprio **progetto educativo** ponendo molta attenzione alla proposta di esperienze volte a favorire lo **sviluppo e l'autonomia del bambino** e il rafforzarsi delle sue potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sostenendo apprendimenti e ricerche a partire dai suoi interessi e bisogni.

**Opportunità...**

**In dialogo con la comunità**

Da anni le porte del Micronido sono aperte alle famiglie e alla cittadinanza e al tempo stesso i bambini vivono da protagonisti il territorio e la sua comunità. Nella sinergia, nel dialogo aperto e nell'ascolto reciproco lavoriamo insieme per valorizzare e accompagnare ciascun bambino nel suo percorso di crescita. L'educazione è espressione collettiva e in quanto tale necessita di partecipazione, coinvolgimento e responsabilità condivise.

Il bambino, ospite di riguardo della comunità umana, necessita di uno spazio che gli assicuri tempo, opportunità ed esperienze concrete nel mondo per crescere in armonia.



Sentirsi accolti dagli altri, sentirsi un essere di valore consente al bambino di costruire un'identità positiva di sé. Vivere la comunità, il territorio nella quotidianità ha dato vita ad un interscambio donante, ad un virtuoso intreccio a favore dell'infanzia, perché lo sappiamo bene, non si educa in solitudine! Si va fuori per conoscere il mondo, fare esperienza, scovare tesori, dialogare con i commercianti, incontrare gli abitanti e tessere relazioni. Il territorio rappresenta una fonte di scoperte infinite, un susseguirsi di stimoli e di inciampi sempre nuovi che consentono ai bambini di estendere le loro ricerche oltre i confini del nido, approfondendole, cambiando inattesa direzione.

La pandemia ci ha costretti a ridisegnare pratiche e modalità ma al tempo stesso ha aperto nuovi orizzonti ed opportunità. Come professionisti della



cura, educatori riflessivi e in ricerca, abbiamo pensato a quali fossero le condizioni feconde per tener vive le connessioni e le alleanze con la comunità e continuare ad essere insieme promotori della cultura dell'infanzia.

Abbiamo scelto di raccontare la quotidianità come elemento fondante riflettendo sulla qualità delle esperienze e della cura dei bambini al nido, ma come valorizzare ciò che è ordinario in questo periodo storico?

Dal momento che il nido non è stato più accessibile è stata forte la necessità di narrare quello che stava accadendo tra le mura, in quel micro-mondo che in un certo senso profumava di normalità, di vicinanza e di relazioni tra bambini e tra adulti e bambini.

Il "fuori" diventa non "ciò che circonda il nido", ma un'estensione del nido, uno spazio in continuità, che permette di entrare in modo alternativo nella realtà dei servizi educativi.

Le vetrate e l'ingresso del Micronido hanno cominciato a raccontare: parole, immagini, frammenti di quotidianità. Un linguaggio silenzioso ma potente perché accessibile a tutta la comunità che ha dato valore al lavoro di cura all'interno del

nido, luogo capace di trasmettere sicurezza, fiducia e speranza. La documentazione è stata capace di trasmettere senso di appartenenza e intimità, superando il distanziamento fisico imposto dalla pandemia, favorendo la promozione dell'immagine sociale del nido e consentendo di costruire una memoria storica dei percorsi fatti.

I nidi d'infanzia della Cooperativa Giuliano Accomazzi e la comunità sono rimasti agganciati anche attraverso la narrazione online: la costruzione del blog e i post sui social hanno permesso di diffondere una cultura pedagogica, di lavorare sull'identità educativa dei servizi e di abbracciare con lo sguardo non solo gli "addetti ai lavori". Questo spazio virtuale si è arricchito di parole, pensieri, riflessioni e proposte di gioco ed ha permesso di costruire nuove connessioni con le famiglie e con altre realtà che si occupano di infanzia. Le competenze apprese e gli strumenti utilizzati durante la pandemia continueremo a metterli a disposizione nel prossimo agire quotidiano, per continuare a camminare insieme, mano nella mano.



Siamo in cammino, ma in quale direzione? Quali progettazioni per il futuro? Se quello che passa è anche ciò che si condivide vogliamo fortemente continuare ad informare, comunicare e documentare come atto culturale che da' parola ai bambini.

Desideriamo coinvolgere la città: le realtà e i commercianti che aderiranno al progetto potranno accogliere nei loro spazi e nelle loro vetrine pannelli di documentazione che diano risalto alle individualità, ricerche e conquiste dei bambini. Se non possiamo permettere alla comunità di varcare la soglia del nido in entrata, allora «andiamo verso», raccontiamo sul territorio, essendo propositivi nella relazione, costruendo prossimità e legami, contaminandoci perché l'educazione è insieme, dei piccoli e dei grandi, si nutre di interazioni che danno energia, di una socialità allargata e di una responsabilità condivisa, affinché la soglia stessa non sia confine ma porta sul mondo.



# Pet education post lockdown: l'opportunità e il valore del contatto ritrovato

Denominazione del servizio  
**Nido La Cinciallegra**  
Sede del servizio  
**Settimo Milanese (MI)**  
Cooperativa Sociale  
**STRIPES**

L'asilo nido **La Cinciallegra** nasce nel 2004 a Seguro, una curata e verdeggianti frazione del comune di Settimo Milanese. Una struttura luminosa con grandi vetrate che arrivano quasi a terra permettono agli occhi curiosi dei 42 bambini che vengono ospitati di scoprire un giardino pieno di uccellini e scoiattoli e insetti curiosi da scoprire. Il legno degli arredi e delle pareti delle tre sale, piccoli, medi e grandi, concilia perfettamente con l'ambiente reso accogliente e familiare dalle tante piante di grandezze e specie diverse che abitano il nido. Queste ultime nate da una scommessa fatta e vinta una decina di anni fa sulla possibile proficua convivenza tra bambini e piante...

Il percorso di educazione all'Aria Aperta, insieme a quello di Pet Education "Artù, quattro zampe al nido", rispecchiano e completano il progetto educativo di Stripes Coop. Sociale Onlus che vede ciascun bambino come essere vivente da valorizzare e accompagnare nel suo unico e irripetibile percorso di crescita che lo porterà a divenire la migliore espressione di sé attraverso gli stimoli ad hoc, le opportunità pensate e le esperienze quotidiane. La Cinciallegra non è l'unico nido comunale con questa logica a Settimo Milanese. Infatti tutti e quattro i nidi, La Rondine nella frazione di Vighignolo, Il Colibri e Il Pettiroso nel cuore di Settimo Milanese, tutti servizi i cui nomi di uccellini sono stati scelti con orgoglio dalla Giunta Comunale, hanno sposato questo principio educativo che esprimono attraverso il lavoro e l'impegno di equipe educative attente e

motivate che hanno saputo creare per il proprio nido una identità negoziata tra le caratteristiche delle professioniste che ci lavorano e le esigenze del territorio a cui sono legati. L'intercultura ne è un esempio chiave.

## Opportunità...

### **Pet Education post lockdown: l'opportunità e il valore del contatto ritrovato**

Una coda fiera e scodinzolante nera che termina con una punta bianca fa capolino tra i rami bassi della quercia e un allegro abbaio di benvenuto echeggia nel giardino rivolto a tutti gli ospiti, bimba o bimbo, mamma o nonno, che oltrepassano il cancello dell'asilo nido.

Siamo alla Cinciallegra, uno dei quattro nidi comunali di Settimo Milanese dove da cinque





anni ormai Artù, un Bovaro del Bernese, si reca ogni giorno, accompagnato da Caterina, padrona, coadiutrice del cane e coordinatrice del nido per la Cooperativa sociale Stripes Onlus. Disponibile e paziente, due occhi rotondi, buoni e brillanti che sembrano dire "puoi fidarti di me!", un'indole pacata e rassicurante. E' Artù con tutto ciò che serve ad un cagnone per realizzare un progetto di Pet Education per bambini piccoli come quelli che abitano un nido. Il progetto "Artù, quattro zampe al nido", nato un po' per gioco e un po' per passione e allargatosi poi negli anni per quantità, tipologia di utenza e opportunità di proposte, trova le sue radici nel 2017 andando ad affiancare ed arricchire un percorso già in essere di Educazione all'Aria Aperta. Un approccio sensoriale ed esperienziale, quest'ultimo, dove i bambini possono realmente apprendere competenze, imparare a rispettare e rispettarsi vicendevolmente, collaborare soprattutto "felicitemente e umanamente" (Emilio Manes, L'asilo nel bosco) in un contesto in cui tutto ciò che è natura e naturale è un potenziale stimolo per educare al saper fare e al saper essere. Inserire Artù in un percorso di questo tipo, ha reso più completo l'approccio Outdoor grazie al valore aggiunto del contatto con una dimensione più interattiva ed emozionale della natura ...o che potremmo definire anche più.. emozionante: il rapporto con un essere vivente molto diverso da sè!

E così Artù si fa un po' strumento per stimolare un apprendimento attivo ma sa essere anche un po' educatore per il valore della relazione che sa creare coi bambini, divenendo non soltanto un cane con cui vivere l'esperienza dell'attività mattutina, ma un amico peloso la cui presenza familiare e simpatica diviene quotidianità da condividere in più momenti della giornata al nido, come quando con la propria mamma si vive l'accoglienza o quando dopo nel pomeriggio si vive il ricongiungimento. La certezza del suo esserci, la confidenza nata dalla creazione di una relazione che si rinforza e consolida giorno dopo giorno, nelle settimane e persino per tutto il percorso dei bambini al nido, ha consentito a questo cagnolone di diventare anche in questa fase di emergenza Covid-19 alternati dai più o meno lunghi momenti di lockdown, un piacevole elemento di raccordo tra casa e nido, un collante tra un presente un po' congelato dentro le pareti di casa e un passato che pur non essendoci più per definizione promette di ritornare come un futuro in cui Artù potrà riprendere ancora ad emozionare, sorprendere, far sorridere ma soprattutto contribuire allo sviluppo del bambino potenzialmente a 360 gradi. Se non ci fossero state queste esperienze, il percorso di proposte in fase di lockdown, non avrebbe avuto lo stesso impatto sui bambini. Artù e le educatrici, attraverso i diversi modi di "esserci senza esserci" hanno agevolato e permesso



quella risocializzazione necessaria dopo i mesi di lontananza forzata, quel ritorno a una vita di comunità fatta delle vecchie preziose abitudini, delle esperienze giocose condivise e di quei sorrisi croccanti che solo i bimbi sanno fare. Tra le proposte del progetto "Artù quattro zampe al nido", si potrebbero citare le attività mattutine in cui lui si è affiancato alle educatrici per stimolare i tradizionali o sempre diversi obiettivi di gruppo e individuali in cui i bambini chiamandolo a sé o dandogli qualche comando come "nanna", "seduto" o "terra" hanno potuto stimolare il linguaggio. Oppure nei percorsi motori fatti insieme a lui, i bambini hanno perfezionato la loro coordinazione e stimolato il movimento. Oppure sono state fatte allegre chiacchierate sulle caratteristiche fisiche, sulle differenze tra lui e i bambini imparando parole nuove.. Si potrebbero ricordare tutte quelle attività legate alla sua cura, in cui i bambini in base all'età e alle competenze, si sono prodigati a spazzolarlo, a pulirlo con manine pronte e indaffarate che imparavano a gestire le salviette umide. Hanno collaborato per riempire la sua ciotola di acqua o di crocchette o gli hanno preparato la morbida cuccia dove Artù ha potuto fare dei rilassanti "sonnoni". Si potrebbe raccontare delle gitarelle primaverili nei campi dietro al nido e di quando Artù ha accompagnato i bambini a passeggiare, condividendo esperienze di gioco e fette di mela.

Hanno bevuto con lui dalla fontanella alternandosi a usare tutte le loro forze per tenere premuto il bottone dell'acqua per permettergli di bere. Si potrebbero narrare gli incontri fugaci nei corridoi mentre i bambini si avviavano alle sale sonno, occasioni preziose per una carezza da parte loro e di una annusata da parte di Artù. Oppure le risate allegre alla vista di un Artù che si copre il muso con le zampe per grattarsi il muso sdraiato vicino al cancello. Si potrebbero ricordare i momenti di ambientamento dove, grazie alla presenza rassicurante e tutelante della mamma, ogni bimbo ha avuto occasione di avvicinarsi per la prima volta a lui e ogni mamma ha avuto modo di conoscerlo, rendendosi conto che ci si può davvero fidare di lui. Si potrebbero citare i laboratori ludici e formativi pensati per i genitori affinché potessero cogliere il senso di questo progetto e sperimentare in modo piacevole proposte ludiche ed emozioni che hanno vissuto o vivranno i loro bambini... e così mamma e papà hanno provato a giocare a nascondino nelle salette del nido facendosi scovare dal suo naso infallibile. Poi a febbraio 2020 l'inaspettata emergenza e così ci siamo trovate costrette a chiudere le porte della Cinciallegra senza preavviso. La LEAD è stata senz'altro un mezzo utile per tenere un filo teso tra le famiglie e noi.. E, se le educatrici si sono organizzate con telefonate, videochiamate e attività

## Opportunità

registrate, messaggi via mail o post sulla pagina facebook della Cinciallegra, ecco l'idea di attivare Artù con la certezza che i nostri bambini l'avrebbero rivisto con piacere.

E così abbiamo avviato una serie di attività di gioco attraverso l'ausilio di immagini e di video di Artù, dove stimolando il linguaggio, l'attenzione, l'ascolto, in realtà si rievocavano soprattutto i momenti belli e di affiatamento vissuti insieme a lui.

I genitori ci hanno raccontato che i bambini gli hanno preparato volentieri la ciotola con le fette di mela lasciate fuori dalla porta la sera prima di andare a dormire. Da lì a poco Artù sarebbe passato nelle case di Seguro per farsi una bella scorpacciata...

In un'altra occasione, attraverso un video, hanno potuto rivedere l'amico alle prese con la ricerca del pesciolino nascosto. E sì, perché una delle attività che tutti adorano, Artù compreso, è proprio questa! Artù, con le mani di Caterina sul muso per evitare che il suo occhio curioso segua i bimbi, resta in attesa che i bambini nascondano nell'erba o in qualche pertugio il "pesciolino puzzolente" che tanto anela. Al ritorno i bambini danno il comando "ARTU' CERCA IL PEEESCEEE!" Ciò gridato sempre con una nota di originalità diversa di volta in volta a seconda del gruppo e a seconda dell'età e delle capacità di parlare. E così Artù, ricevuto il comando, inizia a galoppare con l'andamento un po' goffo più tipico dei cuccioli che dei cani adulti e con le orecchie lunghe svolazzanti nell'aria e il naso conteso tra

terra e aria, segue la traccia del pesciolino con un seguito di bambini festosi e urlanti di incolmabile eccitazione. Il fiuto infallibile lo porta alla meta e non si sa ben dire se sia più felice lui per il ghiotto bottino o i bambini entusiasti del suo operato.

Questo gioco è sempre bello per ogni occasione ma soprattutto ideale per i primi incontri perché non comporta il contatto fisico con lui se i bambini non si sentono ancora pronti ad averlo. Consente di essere attivi e protagonisti, di divertirsi e prendere confidenza con lui. Anche quando la relazione è ben consolidata i bambini mi chiedono spesso di far cercare il pesciolino ad Artù ed è per questo motivo che permettere loro di vederlo e rivederlo ancora, in questa simpatica occasione, non può che renderli felici.

Dato che il progetto di Artù, pur essendo nato a Settimo Milanese, si è diffuso negli anni in altri nidi gestiti da Stripes, le coordinatrici di questi ultimi, hanno fatto avere i "saluti" di Artù in video ai loro bambini così come abbiamo fatto alla Cinciallegra, soprattutto in quelle occasioni in cui il percorso con lui è stato troncato dall'emergenza pandemia.

Anche sperimentare il progetto Artù tra i diversi nidi sul territorio, è stato un modo per contaminarsi, per condividere un valore aggiunto un po' inusuale e anche nei momenti di lockdown offrire qualche proposta in più per riagganciare le famiglie alla realtà dei nidi.



A settembre Artù ha riaccolto col solito entusiasmo i bambini già iscritti alla Cinciallegra e ha anche dato il benvenuto a quelli nuovi. Così, nel rispetto delle normative vigenti e dell'organizzazione "a bolle", non solo sono state riprese le vecchie piacevoli abitudini, ma sono nati nuovi progetti, come la nanna con lui, che hanno permesso di vivere una esperienza con lui inusuale accompagnata da un momento pre-nanna di rilassamento condiviso. A seconda delle caratteristiche dei gruppi, i bambini hanno risposto in modo diverso ma senz'altro la soddisfazione più grande è stata vedere una bimba che viveva l'ambivalenza... "Artù mi piace ma se si muove, io scappo lontano", di trovare, nelle luci morbide e soffuse della sala sonno, il coraggio di sdraiarsi in un lettino vuoto, senza nessun incoraggiamento dell'adulto, vicino al cuscinone dove Artù sonnecchiava, ma con un occhio vigile, e provare la felicità di aver trovato il coraggio, che le si leggeva dagli occhi, di stargli vicino...

Speriamo ora che i tempi dei lockdown siano conclusi e che tutti noi alla Cinciallegra, bimbe e bimbi, personale educativo e ausiliario in compagnia di Artù, possiamo riprendere insieme alle famiglie a vivere il nido come siamo sempre state abituate, con le tradizionali abitudini e stili educativi ma con una marcia in più nata dalla consapevolezza di chi, come tutti noi, ha vissuto in modo diretto l'esperienza di questi mesi.



## Connessioni di cura

Denominazione del servizio  
**Asilo Nido Melarancia**  
Sede del servizio  
**Pordenone**  
Cooperativa Sociale  
**Melarancia**

La struttura, per bambini dai 3 ai 36 mesi, affiliata al Consorzio Pan – Progetto Asili Nido e Servizi all’Infanzia di qualità controllata e garantita dal sistema di qualità Pan.

Tale consorzio nel 2014 ha conferito all’Asilo Nido Monte Cavallo il 1° Premio come Migliore Nido d’Italia.

### Opportunità...

#### Connessioni di Cura

La Cooperativa Melarancia è composta da un gruppo di specialisti dell’educazione ed offre servizi che hanno da sempre come caratteristiche innovative la flessibilità, la valorizzazione delle famiglie, l’apertura verso il territorio. La scelta della Cooperativa è quella di muoversi all’interno di una pedagogia non direttiva che pone al centro di ogni intervento

educativo la globalità del bambino, dà valore alle diversità individuali e culturali di ognuno. Le relazioni significative (tra il personale, con l’utenza e gli stakeholder) e la condivisione delle buone pratiche, garantiscono una ricerca costante di eccellenza e di innovazione. Con questi presupposti l’intero gruppo di lavoro ha progettato e ha programmato gli interventi anche durante il periodo del lock-down, che ha messo fortemente in crisi le istituzioni scolastiche italiane. La pandemia ha creato un terreno di ricerca sulla capacità di rimanere vicini anche a distanza, e di creare legami attraverso modalità a volte sconosciute. Mantenere un rapporto caloroso attraverso uno schermo è possibile solo se c’è un’esperienza precedente, in presenza, di cura e di ascolto, la percezione vissuta di essere parte di una comunità che non lascia solo nessuno,



di cui ti puoi fidare, solida e solidale. Durante i lunghi mesi di solitudine gli approcci tecnologici, prima isolati e sperimentali, sono diventati esercizi quotidiani che hanno permesso pillole preziose di scambio. Dapprima fra il gruppo di lavoro, tenuto compatto dall’ascolto delle emozioni e delle esperienze di ognuno ma anche dalla possibilità di programmare nuovi interventi e di trovare dentro di sé la motivazione per rimanere attivo e di volgere lo sguardo a nuove forme di comunicazione. Si sono quindi aperti degli scenari diversi di relazione con le famiglie, con i bambini e le bambine e con il territorio, tenendo fede agli obiettivi pedagogici della Cooperativa di favorire una cultura inclusiva basata sull’ascolto come processo permanente che alimenta riflessione e apertura verso sé e verso l’altro, di accogliere e di ascoltare l’espressività del



## Giufà, una lettura in arabo

In questo bellissimo progetto di narrazione Melarancia, dedicato ai bambini e alle loro famiglie, il libro di Chiara Carrer e Francesca Corrao, ‘Giufà’,...

bambino e della bambina, accettando le emozioni che si esprimono attraverso il corpo, e di favorire il gioco spontaneo, elemento fondamentale che permette al bambino e alla bambina di trasformare e costruire il mondo esterno a sé stesso. Alle famiglie sono stati dedicati incontri di piccolo gruppo ed individuali con la psicologa, per poter raccogliere i vissuti emotivi dei genitori, preoccupati per la precarietà economica e lavorativa, per la salute e per la nuova quotidianità da dover affrontare. Giornate intere chiusi in spazi a volte inadeguati a contenere le esigenze di tutta la famiglia, a volte in assenza di routine che favoriscono il benessere dei bambini e delle bambine, sollecitati continuamente dalla presenza dei figli. Una situazione inedita, dal punto di vista privato e sociale. Su questo la Cooperativa ha risposto ai nuovi bisogni organizzando interventi a sostegno del ruolo genitoriale, creando incontri collettivi ed individuali virtuali di scambio educativo con l'equipe, creando un dialogo aperto e costruttivo utile ai genitori per dare un contesto di sicurezza fisica e affettiva ai loro bambini e bambine, ma anche per avere spunti di letture, giochi, musiche e attività da vivere come elementi di condivisione e di piacere tra adulti e bambini. Con il passare dei mesi anche i bambini e le bambine hanno scoperto la relazione attraverso lo schermo, e soprattutto i più grandi, forti delle relazioni precedenti con i compagni, hanno spontaneamente ricercato di mantenere un sottile legame fra loro.

Cogliendo questa necessità, le educatrici hanno progettato appuntamenti esclusivi per i bambini e le bambine, continuando a mantenere lo stesso tipo di relazione calorosa, rispettosa e di contenimento affettivo anche nel contesto digitale, garantendo continuità al percorso educativo, fondamentale per la tenuta di legami, la costruzione di un pensiero astratto rispetto alla relazione, non più corporea ma a distanza. E' stato molto interessante osservare la capacità di autonomia dettata dalla motivazione e dal piacere di quegli incontri: di prepararsi a quell'incontro, seguendo le istruzioni delle insegnanti, lasciando i genitori fuori dalla stanza per avere un momento, seppur breve, di separazione. Le azioni dedicate alle nostre famiglie hanno dato la possibilità di progettare una possibilità aperta al territorio; lo sguardo dell'educatrice deve sempre andare alla collettività, che è la culla dell'educazione dei bambini e delle bambine. E' nata quindi la piattaforma Melaranciaconnete, uno spazio digitale che raccoglie e mette a disposizione i frutti nati dal pensiero e dall'attività interna della Cooperativa, dedicato a tutte le famiglie del territorio, accessibile a tutti e interculturale, capace di creare connessioni tra l'interno e l'esterno della Cooperativa. La grande fruizione della piattaforma ha dato la certezza di essere sulla strada giusta per tenere un filo comunicativo di senso con le famiglie. Le azioni messe in atto durante questo lungo periodo sono state frutto di un'analisi quotidiana



e profonda dei bisogni rilevati, hanno messo al centro il bambino e la famiglia, hanno permesso di costruire dei percorsi educativi che hanno garantito la continuità. Il gruppo di lavoro ha arricchito le sue esperienze di nuove strategie, si è trasformato nelle sue competenze e nelle relazioni di ascolto e di cura, portando alla luce ancora di più la flessibilità e la capacità di creare legami di vicinanza anche in situazioni di emergenza.

#### AZIONI MESSE IN ATTO E NUOVI SCENARI

##### *Primi approcci*

Le azioni messe in atto dall'intera équipe per permettere ai bambini una vicinanza e la continuità tra la casa e il nido /la scuola sono state immediate. Sin dai primi giorni dell'interruzione improvvisa infatti di tutte le attività educative, si è riflettuto sulla necessità dei bambini di sapere che le educatrici e le insegnanti, gli ambienti conosciuti, tanto amati e tanto frequentati fino a quel momento, sarebbero stati pronti a riaccoglierci appena possibile, con nuovi spazi e nuove sorprese al loro ritorno. E' stato creato un video all'interno della struttura con l'intervento di tutte le educatrici, e questo è stato un primo ed immediato approccio alla nostra affettuosa relazione a distanza, utile a mantenere vivi i legami e i ricordi. Inizialmente sono stati coinvolti i bambini e le famiglie della scuola dell'infanzia, considerando la loro cognizione del tempo più matura. Successivamente, quando la chiusura si è

protratta, le educatrici si sono organizzate per inviare delle proposte educative e ludiche sia per le famiglie della scuola che per quelle del nido. I video proponevano laboratori, letture, giochi, da realizzare con i genitori. Ciò che per noi è stato interessante è stata il riscontro nei bambini 4-6 anni, che avevano chiaramente intuito lo scopo di questo intervento, e realizzavano le loro risposte in video che li ritraevano all'opera rispetto alla proposta inviata, oppure solo semplicemente per un saluto. Sicuramente questa azione ha creato da subito vicinanza in un momento di grande incertezza e paura, ed è servito ad entrambe le parti per sentire meno la solitudine e per non disperdere la preziosa ed efficace relazione creata precedentemente in presenza. Queste "pillole di noi" si sono mantenute per tutto il periodo di assenza dalla scuola.

##### *Video-storia sul Covid-19*

Questa azione è nata dalla necessità di raccontare un evento eccezionale con la nostra cura rispetto alle emozioni dei bambini; azione che ha avuto come obiettivo spiegare, rassicurare, e insegnare loro i piccoli accorgimenti da tenere per salvaguardare la salute. Tradotta in molte lingue, è stata diffusa attraverso i canali social, melaranciaconnete e via wa. Le nostre famiglie hanno apprezzato e sono state le prime a divulgarla tra amici e conoscenti; è fondamentale per noi centrare le nostre azioni sull'età dei bambini e sui loro bisogni "qui ed ora".

#### *Riunioni con i genitori*

Le riunioni con i genitori dall'inizio della pandemia sono state tante, e talvolta convocate urgentemente. Le prime sono state incentrate sulla parte economica, e quindi sul pagamento delle rette. La comunicazione anche sulla parte economica è stata trasparente. Abbiamo ritenuto fondamentale fare ciò perché siamo convinte che solo una condivisione chiara e profonda delle reciproche difficoltà possa far maturare lo spirito di solidarietà fondamentale a superare i momenti più difficili, riconoscendo ed accogliendo la nostra interdipendenza. La cura e il calore umano dedicati ai bambini e alle famiglie ha contribuito a mantenere i rapporti sempre saldi, e a rendere quel filo sottile della relazione on line sempre più spesso. Da queste esperienze c'è stata una maggiore consapevolezza da entrambe le parti del senso di comunità. Infatti, alla riapertura delle strutture, la condivisione sulle precauzioni da prendere nelle occasioni in cui si sono inevitabilmente manifestati dei casi, ha sottolineato come ci fosse un pensiero comune a tutti.

#### *Incontri con la psicologa in piccolo gruppo*

Gli incontri in piccolo gruppo delle famiglie hanno ulteriormente rafforzato il senso di comunità; avere la possibilità di esprimere le proprie paure e i problemi e condividerli con altri, fa sentire le persone meno sole nella difficoltà; confrontarsi con gli altri e con

un esperto permette di intravedere nuove possibilità e permette di vedere le cose da un punto di vista differente. A richiesta gli incontri sono avvenuti anche individualmente, un'altra grande disponibilità data dalla cooperativa con l'intento di non lasciare solo nessuno.

#### *Incontri con i genitori e le insegnanti/educatrici*

Uno spazio di parola e di ascolto diverso, incentrato sul cambiamento della quotidianità all'interno della famiglia. Per alcuni bambini stare a casa per un tempo più lungo è stato un momento prezioso per arricchire la relazione, ma allo stesso tempo i genitori si sono trovati nella difficoltà di dare delle routine durante la giornata e di dare degli stimoli giusti, magari in spazi non sempre appropriati. Le educatrici hanno messo a disposizione la loro professionalità e le loro competenze per suggerimenti che potessero aiutare i genitori nella gestione del tutto inaspettata delle giornate e degli spazi della casa.

#### *Formazione e incontri dell'equipe*

In un momento storico così delicato è stato molto importante prima di tutto ritrovarsi nel gruppo di lavoro per non disperdersi, consapevoli che per dare cura all'altro è necessario sentirsi curato, sentire la presenza empatica dell'altro nella condivisione di preoccupazioni e di emozioni. Una vera comunità di cura, in cui i membri forniscono l'un l'altro un sostegno reciproco. Inoltre ritrovarsi nel gruppo delle



referenti ha permesso alla Cooperativa di rimanere viva, di progettare e di pianificare, di rimodellarsi sui bisogni contingenti. Ha permesso alle persone di non abbandonarsi alle emozioni del momento ma di convertirle, per quanto possibile, in azioni positive e in crescita.

#### *Incontri zoom per i bambini medi e grandi della scuola*

Gli incontri sono stati organizzati a piccoli gruppi, in modo da poter avere la possibilità di relazionarsi con ognuno di loro. L'obiettivo dell'equipe è stato di aprire una finestra di incontro tra i bambini, di dar modo di raccontarsi seppur brevemente, con la finalità di creare vicinanza e di dare continuità. Alle famiglie sono state inviate delle istruzioni affinché gli incontri potessero svolgersi al meglio. L'esperienza ha portato una grande autonomia dei bambini, ed ognuno di loro si è avvicinato a questa nuova modalità di incontro, anche nei casi in cui i genitori erano scettici sulla riuscita dell'iniziativa. I bambini si preparavano prima, con i loro oggetti, nella loro postazione, qualcuno chiedeva di rimanere solo, in uno slancio alla ricerca della relazione con l'altro e di breve distanza dal genitore.

#### *I nuovi scenari. Melaranciaconnette.*

Dalle numerose esperienze rivolte alle nostre strutture e ai nostri utenti, è nata l'esigenza di uno spazio virtuale comunitario, un luogo accessibile a tutte le famiglie del territorio, inclusivo e

partecipativo. Una piattaforma digitale per lo sviluppo di comunità, ricca di proposte e contenuti, di riflessioni e di spunti utili alle famiglie con bambini piccoli. All'interno di questo portale sono raccolti contenuti in diverse lingue: l'officina dei giochi, in cucina con i bambini e le bambine, storie da giocare, musica e movimento, attività ludiche dedicate ai bambini più grandi, riverberi (tesori scovati tra le pieghe digitali dal mondo), e ulteriori progetti che arricchiscono i nodi della connessione, come lo Zenzero on line, spazio gratuito di assistenza burocratica e sostegno educativo accessibile a tutti. La realizzazione di questa piattaforma ha permesso una estensione delle nostre relazioni con il mondo esterno, rimanendo fedeli alla nostra visione di bambino e ai nostri principi di inclusività e rispetto dell'altro, e attraverso essa abbiamo potuto intercettare culture e esigenze diverse, e dare risposta a nuovi bisogni. E' diventata un punto di riferimento che ancora adesso ci permette di volgere il nostro sguardo non solo all'interno della Cooperativa, ma anche all'esterno, considerando l'importanza del digitale nelle relazioni, con la sua capacità di includere anche le persone che non conosciamo, mettendo a disposizione la nostra professionalità e la nostra idea di cura.

# Formazione trasversale e diffusa

Denominazione del servizio  
**Trovatempo la città delle famiglie**

Sede del servizio  
**Biella**

Cooperativa Sociale  
**Cooperativa Sociale Tantintenti**

La struttura denominata **Trovatempo la Città delle Famiglie** sita a Candelo in provincia di Biella è uno stabile comunale ( ex asilo) dato in affitto alla cooperativa

Trovatempo è un centro dedicato alla costruzione condivisa del benessere familiare nasce per offrire servizi alla famiglie di alta qualità un luogo unico di riferimento dove trovare risposte a bisogni educativi, formativi, informativi, ludico-ricreativo e di sostegno nella gestione delle incombenze familiari  
Trovatempo è aperto 12 mesi all'anno e accoglie la famiglia con bambini e ragazzi da 0 a 15 anni con una proposta a 360gradi , in particolare : ha attivato un servizio autorizzato di Baby parking per bambini da 13 mesi a 6 anni, con lo scopo di offrire un servizio alle famiglie che rispondesse

alla necessità di flessibilità oraria e di qualità educativa della proposta fatta, il servizio è fortemente caratterizzato dal metodo Montessori, in particolare nell'allestimento degli ambienti di vita e di apprendimento.

La restante parte della struttura (circa la metà ) è destinata a servizi alle famiglie dalla gravidanza, alla conciliazione al sostegno alla genitorialità. ( corsi pre parto, sostegno allo studio, attività educative di integrazione scolastica, centri estivi, corsi per genitori, nonni e tate)

## Opportunità...

### Formazione trasversale e diffusa

Trovatempo nasce nel 2006 dalla volontà dell'equipe infanzia (educatrici, animatrici, psicoghe) di rispondere alle esigenze delle famiglie raccolte



attraverso questionari e colloqui; la proposta di attivare un servizio nuovo all'interno della cooperativa è stato accolto e supportato dal consiglio di amministrazione tramite l'individuazione di uno spazio e tramite il coinvolgimento di un coordinamento pedagogico. L'equipe è composta da circa 20 professionisti che lavorano in servizi diversi e che si riferiscono a minori da 0 a 15 anni; questi servizi spesso sono distanti tra loro perché ubicati su tutta la provincia di Biella, in strutture come scuole, asili, sedi di associazioni, parchi ( outdoor education) ecc. il lavoro di confronto è costante e fa confluire professionalità, competenze e creatività nelle attività di Trovatempo.

Durante il periodo di pandemia, con l'impossibilità di lavorare a diretto contatto con bambini e famiglie, l'equipe ha trovato un modo diverso di pensarsi,



di collaborare, di co-progettare. Il primo passo è stato quello di condividere le diverse competenze personali per metterle a disposizione del gruppo intero, successivamente è stato necessario ricercare ambiti di interesse specifici su cui approfondire. L'esigenza emersa, nei primi incontri, on line del gruppo è stata quella di ricercare momenti esperienze formative su tematiche trasversali, non solo educative o rivolte alla prima infanzia, come la didattica a distanza, metodo di studio, ma anche tecnologiche e di comunicazione virtuale, utilizzo delle piattaforme e strumenti di condivisione, privacy.

Per questo ogni membro del equipe ha individuato un'area di interesse da approfondire e successivamente condiviso con tutta l'equipe il materiale e le competenze acquisite tramite una relazione di una pagina sul percorso fatto con l'intento di dare una panoramica generale e materiale specifico di riferimento (testi, link, applicazioni)

La direzione della cooperativa ha deciso di ampliare l'utilizzo di Microsoft 365 allargando a tutto il personale l'accesso alle applicazioni

principali, agevolando e uniformando lo strumento e semplificando la gestione della privacy. Con l'utilizzo della tecnologia attraverso le cartelle condivise è stato facile archiviare e condividere materiali e spunti di lettura e riflessioni; è diventato spontaneo e automatico utilizzare piattaforme di comunicazione.

Per concretizzare questo momento di scambio si è deciso di lavorare con equipe miste nella realizzazione di contenuti da condividere digitalmente.

La coordinatrice pedagogica dell'area ha identificato 4 tematiche da affrontare e suddiviso l'equipe in 4 gruppi indipendenti dai servizi di appartenenza. Ogni gruppo ha lavorato per preparare contenuti da condividere per una settimana tramite social e sui gruppi o le chat dei genitori.

Il tema della settimana era proposto e organizzato con uno schema ripetitivo che riportasse a tre magro aree

Attività pratiche, incontri on line, guida all'approfondimento

• A. **attività**, esperimenti, giochi, laboratori differenziate per 3 diverse fasce d'età (0-6 infanzia



/ 6-12 primaria / 12-15 adolescenza) e quindi con caratteristiche e target differenti

- B. **incontro** settimanale on line con l'esperto: serate per genitori ed educatori/insegnati. Un'oretta serale di confronto aperto, dove il professionista introduceva il contenuto con una chiave di lettura e si cercava di creare un pò di dibattito con interventi e domande
- C. **guida all'approfondimento** proposte di riflessione con la condivisione di brevi testi e riferimenti bibliografici, video tematici, facendo sempre riferimento a diversi target coinvolti minori, genitori educatori che potessero essere di facile riferimento o consultazione

Il lavoro è stato molto stimolante sia per la condivisione di pensieri che per l'occasione di creare attività per gruppi di bambini, famiglie diversi da quelli con cui si era sempre lavorato, permettendo all'equipe di confrontarsi con realtà diverse; anche le famiglie hanno apprezzato la ricchezza dei contenuti riconoscendo il valore di una equipe allagata e diffusa.

Il lavoro collegiale di educatrici, animatori e psicologhe che in altre situazioni non avrebbero

avuto modo di condividere idee e progetti in maniera così concerta e approfondita, è stato un modo per rinforzare la collaborazione tra educatrici e maestre della scuola d'infanzia, tra educatrici, psicologhe, animatori, ha inoltre permesso di rafforzare la conoscenza e la collaborazione tra le persone, di uscire dagli schemi e tentare metodologie, materiali, approcci diversi.

Terminata l'emergenza, al rientro nei servizi con il nuovo anno scolastico, è stato deciso di mantenere questa modalità di lavoro principalmente nella condivisione delle formazioni, nell'utilizzo degli strumenti informatici. Compatibilmente con le normative covid sono stati programmati scambi di esperienze tra il personale, nello specifico un'educatrice o animatore programmano e propongono una attività specifica in un servizio diverso da quello di riferimento, lavorando e confrontandosi con bambini e ambienti diversi. Questa metodologia di lavoro ci ha insegnato a non restare chiusi nel nostro servizio, nel riconoscere coinvolgere le competenze all'interno dell'equipe o della cooperativa, ad essere, come si dice, resilienti.

# Formazione e cambiamento

Denominazione del servizio  
**Nido Cascina Levada e Nido  
aziendale Intesa Sanpaolo  
"Nido dei Bimbi"**

Sede del servizio  
**Milano**

Cooperativa Sociale  
**Età Insieme**

Il Servizio all'Infanzia è un ambiente educativo, intenzionalmente e professionalmente strutturato, all'interno del quale il gruppo degli adulti opera affinché ogni bambino possa trovare la possibilità di crescere globalmente e armonicamente secondo i tempi, i ritmi e le esigenze proprie. Si rivolge al bambino e alla sua famiglia come contesto e luogo specifico, dove sia per gli adulti sia per i bambini, è possibile aprirsi all'incontro, al dialogo; luogo di condivisione di esperienze di una dinamica relazionale e di crescita positiva. Quattro sono le parole chiave del metodo: esperienza- partecipazione, globalità- tutto il soggetto è coinvolto, osservazione ed ascolto dei bambini.

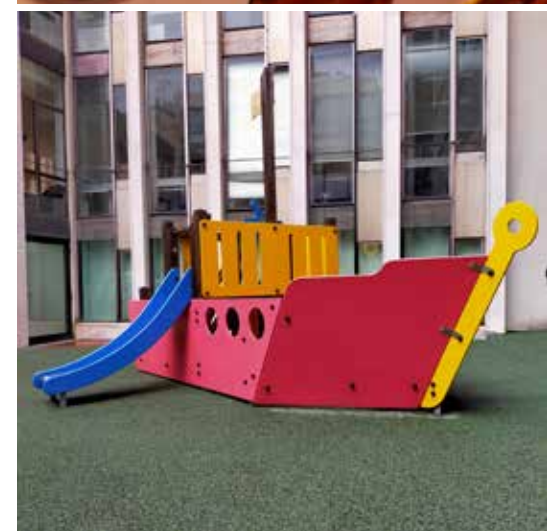
Tra le finalità dell'Asilo Nido è di primaria importanza la creazione di un contesto relazionale e ludico nel quale il bambino possa trovarsi a proprio agio e progredire nella percezione di sé grazie ad una interazione con l'adulto e con gli altri bambini. L'impegno di Età Insieme è rivolto ad incrementare e migliorare l'offerta dell'Asilo Nido con servizi integrativi che rispondano alla crescente richiesta delle famiglie. L'asilo nido.

Il nostro impegno è rivolto a promuovere la formazione integrale del bambino e della sua personalità; l'acquisizione di competenze comunicative, espressive, logiche, operative; la maturazione delle competenze cognitive, affettive, sociali e morali; l'interazione con il gruppo dei pari e con gli adulti; la coscienza di sé, intesa come



percezione del proprio sé e come sviluppo della propria identità personale. Si predilige l'impianto metodologico per percorsi aperti, costruiti in attiva interazione con il bambino, seguendone gli interessi, senza censurarne le emozioni. La costruzione del Progetto Didattico non può essere immaginata a priori, ma in itinere, partendo dalla consapevolezza che l'educazione è innanzitutto incontro con la realtà. Da questo principio ne consegue un altro, altrettanto fondamentale: formare è educare. I Servizi all'infanzia a Marchio PAN gestiti dalla cooperativa Età Insieme sono:

- Nido Cascina Levada di Casatenovo: ospita 36 bambini dai 3 ai 36 mesi, è ubicato in una cascina alle porte del paese.





• Nido aziendale Nido dei Bimbi, di via Clerici a Milano, aperto nel 2005; primo nido aziendale del Gruppo Intesa Sanpaolo, ospita 48 bambini dai 12 ai 36 mesi, tutti figli di dipendenti del Gruppo ed è ubicato in un edificio direzionale nella zona centrale di Milano.

#### Opportunità...

##### Formazione e cambiamento

Tra le molte cose che la Pandemia ha messo in crisi, la "relazione" è certamente stata la prima e la più evidente; relazione intesa nel senso più ampio, quella personale, quella all'interno dell'equipe, con i bambini e con le loro famiglie. Ha portato un forte senso di instabilità e preoccupazione, che purtroppo oggi a volte sembra aumentare invece che diminuire. In questo clima di ansie, incredulità e preoccupazione, inizialmente abbiamo scelto di essere costantemente presenti con le famiglie, perché abbiamo percepito un senso di smarrimento (in alcune realtà dei nidi che gestiamo i genitori vivono lontani dalle famiglie di origine) quindi abbiamo scelto una presenza quotidiana, per dare spazio a tutti, alle famiglie ma anche a noi, di riflettere e riprogettare, non solo il lavoro, ma le nostre vite.

Dopo un'iniziale momento di attesa, abbiamo scelto di ripartire come equipe dalla **formazione**; abbiamo scelto di metterci in gioco, di usare quel tempo, solo apparentemente sospeso, per conoscere e conoscerci di più.

Abbiamo quindi imparato ad usare nuovi strumenti e nuove tecniche; abbiamo imparato nuovi modi di condividere il lavoro e di documentarlo.

Questo, invece che dividere il gruppo di lavoro, nonostante la distanza fisica, ci ha unito.

Abbiamo condiviso di più e meglio, perché dovevamo "sforzarci" di farlo e di trovare modi efficaci per farlo, non lo davamo più per scontato come prima, creando un clima di **rinnovata collaborazione**.

Ovviamente abbiamo approfondito e realizzato attività a distanza, attraverso **piattaforme online**, che potessero coinvolgere famiglie e bambini durante il lockdown. Abbiamo scoperto che a parte momenti di "didattica" le famiglie avevano bisogno di sostegno, di supporto e di ascolto. Abbiamo quindi utilizzato questi strumenti per **ESSERCI**, più che per portare la filastrocca o la canzoncina.

Questo rinnovato ascolto, osservazione e sostegno verso le famiglie, lo abbiamo riproposto anche dopo le riaperture dei servizi, lavorando con loro su modi nuovi di fare accompagnamento, su come



comunicare e condividere le scoperte e routine del bambino, nonostante la distanza e il non poter mai entrare al nido; le famiglie sono state più presenti e più partecipi di prima.

**L'osservazione, l'ascolto e la relazione**, hanno subito una variazione anche all'interno dell'equipe. Abbiamo dovuto creare nuovi spazi e strumenti per condividere il lavoro e i nostri vissuti.

Anche in questo caso, dopo il tempo della riflessione e della formazione ci siamo soffermate ad approfondire e riguardare la nostra "progettazione" e questo ci ha portati non solo ad avere un atteggiamento diverso tra noi, ma a realizzare appunto, **strumenti nuovi di comunicazione**.

Uno di questi ad esempio è il **quaderno dell'equipe**; un quaderno lasciato nello spazio del personale, dove ogni educatore può lasciare scritto un pensiero, domande, riflessioni, preoccupazioni, sia di natura operativa, pratica, ma anche legata ad un proprio vissuto; gli altri componenti dell'equipe, che durante il giorno lavoravano in altre bolle e non possono quindi condividere nel qui ed ora certi aspetti, possono leggere e lasciare a loro volta ulteriori messaggi.

Il quaderno è diventato così strumento di crescita, di formazione, di riprogettazione del lavoro, anche di sostegno reciproco.

Un altro cambiamento, introdotto per "superare" quel senso di isolamento (sia progettuale che personale) datoci dal lavoro in bolle, ma che riteniamo oggi positivo nel suo senso più generale, è la condivisione di attività specifiche tra gruppi di bambini distanti ed inseriti in spazi divisi; ad esempio scegliere di cantare la stessa canzone nello stesso momento soprattutto in attesa del pranzo, in tutte le bolle fa sentire tutti partecipi, più vicini, come se i "muri" non ci fossero più.

L'esperienza sul campo ci porta a metterci in discussione ogni volta e quindi non vediamo più la formazione come qualcosa di statico e definito ma in continuo movimento e cambiamento. Cambia come cambia la situazione sociale, le famiglie e i bambini... noi, pur in una cornice definita abbiamo imparato a metterci in discussione, a saper apprendere e a saper cambiare. Oggi siamo più consapevoli del nostro fare ma soprattutto del nostro essere. Lo stare in un luogo, che è il nido, ci porta continuamente a riflettere attraverso l'osservazione e la verifica, il vivere quotidianamente il nostro lavoro.

# Una finestra sul nido

Denominazione del servizio  
**Nido d'infanzia L'Aquilone**

Sede del servizio  
**Firenze**

Cooperativa Sociale  
**Cooperativa sociale  
Sant'Agostino**

**L'Aquilone** nasce il 2 Settembre 1991 come centro diurno e nel Settembre 2003 come nido d'infanzia, è collocato nel Quartiere 4 di Firenze, nel Centro della Città,

nei pressi di porta San Frediano, nelle vicinanze di Ponte alla Vittoria.

La struttura interna è suddivisa in tre sezioni (Orchidea che accoglie bambini da 3 a 12 mesi, Fiordaliso e Girasole che accolgono bambini dai 12 ai 36 mesi) con un ampio giardino esterno, che garantisce ai bambini tutte le esperienze all'aperto ed una corte interna condivisa con la scuola dell'infanzia adiacente al nido, che tra le altre cose, garantisce una migliore progettazione della continuità per i bambini. Il servizio ha una cucina interna.

Il Servizio accoglie 46 bambini, 36 provenienti dalla lista Comunale e 10 tramite buono servizio, divisi in 3 sezioni; 2 miste (dai 12 ai 36 mesi) ed una dei piccoli (da 3 a 12 mesi).

## Opportunità...

### Una Finestra sul nido

La chiusura del servizio, a marzo 2020, è stata per l'equipe una spinta, prima di tutto, alla riflessione interna. La nuova condizione, in cui tutti noi ci siamo trovati, non ha comportato soltanto una rivalutazione del lavoro, nei tempi e nei modi, ma anche un ascolto attento verso emozioni nuove, che hanno portato anche all'emergere di nuovi bisogni e quindi, di conseguenza, alla ricerca di nuovi strumenti.



L'aspetto maggiormente penalizzante, per tutti, è certamente stato quello della relazione venuta meno con i\le bambini\le, con le famiglie, con il gruppo di lavoro; la ricerca di nuovi strumenti e il perfezionamento di quelli già esistenti, è stata quindi imperativa.

Il Servizio ha così aperto un canale di comunicazione online, come strumento di emergenza, per mantenere uno spazio di condivisione e collaborazione, per accompagnare bambini\le e famiglie, in una fase ritenuta transitoria. "Quasi subito però, ci siamo accorti delle potenzialità che questo nuovo canale comunicativo, poteva avere per le famiglie.

Quindi, mentre nei mesi di marzo – giugno 2020, abbiamo cercato di "essere presenti", di entrare in casa delle famiglie e dei\elle nostri\le bambini\le,



contemporaneamente abbiamo lavorato al fine di migliorare questa nuova modalità di relazione, per utilizzarla anche in futuro.”  
Da settembre 2021 infatti, oltre al lavoro in presenza con i\le bambini\le, il Servizio utilizza classroom come **finestra al nido** per le famiglie, per valorizzare e consolidare la relazione e la collaborazione al fine di sostenere, tutti insieme, una crescita più completa e profonda dei\delle nostri\le bambini\le. Ogni sezione ha la sua classroom ed ogni bambino\la ha la sua mail con relativa password creata dall'ufficio tecnico della cooperativa; la finestra si apre sul nido mostrando quindi l'esperienza proposta dalle educatrici, il gioco libero, un momento di routine, oppure una nuova conquista, che il genitore può condividere quasi in diretta, nonostante la distanza.  
Ogni mese, inoltre, viene inserito un post che va a comporre il “**diario personale del bambino**”, con foto e video riguardanti il singolo bambino ed inviate alla singola realtà familiare, che permette alle famiglie di sentirsi maggiormente partecipi della vita dei propri figli\le, trasformando uno strumento che in precedenza, consegnato a fine anno, raccontava

una storia già avvenuta, in uno strumento di vera e propria condivisione.  
La realizzazione del materiale che viene condiviso, quasi quotidianamente, attraverso la piattaforma di classroom, richiede certamente un lavoro maggiore per l'equipe, ma in pochi mesi è stato scoperto un nuovo modo di definire la partecipazione. Questo ha permesso di rivedere anche il concetto stesso di osservazione, di condivisione, garantendo una nuova e profonda ricchezza per il lavoro educativo.  
La risposta delle famiglie è stata molto positiva; nonostante le riaperture e la presenza dei bambini, i genitori sono felici di poter condividere aspetti del quotidiano e conquiste, dei\delle propri\le figli\le. Mantenendo aperto questo canale relazionale, i genitori si sono sentiti meno spettatori e più protagonisti, attivi e collaborativi; sentono di “camminare insieme” a noi ed ai propri figli\le, in questo percorso di crescita.  
Un altro aspetto rilevante di questo nuovo modo di relazionarsi, emerso nei colloqui con le famiglie, è stato il senso di serenità che da' loro.



Sentendosi coinvolti, nonostante le distanze ed il covid, partecipi e consapevoli delle esperienze positive fatte al nido, i genitori hanno potuto ritrovare una maggiore serenità e questo si è riflesso indubbiamente anche sui bambini.  
Nonostante quindi siano aumentate le distanze, la relazione sia stata, a volte, “snaturata”, per l'equipe e le famiglie, la “finestra sul nido” si è dimostrata fondamentale, per migliorare la condivisione, la collaborazione, la comunicazione e la partecipazione, per aumentare il senso di sicurezza e di serenità, riportando, a tutti gli effetti, la centralità sui\ sulle bambini\le e sulla famiglie.



# Un nuovo modo di fare ambientamento

Denominazione del servizio

**Istituto Aliotti**

Sede del servizio

**Arezzo**

Cooperativa Sociale

**Società cooperativa Santa**

**Maria in Gradi**

L'Istituto Aliotti è situato nel centro storico di Arezzo vicino al Duomo e al Municipio.

L'Istituto comprende al suo interno Sezione Lattanti, Nido d'infanzia e

Sezione Primavera, Scuola dell'infanzia e Scuola Primaria. La Sezione lattanti ospita i bambini tra i 3 e gli 11 mesi, il nido e la primavera i bambini dai 12 ai 36 mesi ed è un servizio sia privato sia accreditato dal Comune di Arezzo. La Scuola dell'Infanzia e la Scuola Primaria sono private e parificate.

Negli anni, grazie a formazione congiunta tra i vari servizi educativi del territorio, il nido si è arricchito in professionalità, attenzione per la cura degli spazi, il suo progetto educativo è cresciuto nel tempo.

Emerge l'idea di centralità del bambino, inteso come individuo in grado di imparare facendo e come

persona capace di auto-costruirsi ed evolversi, attraverso l'uso dei suoi "cento linguaggi" (L. Malaguzzi). A tali principi viene affiancato il valore, ricevuto dalla tradizione cristiana, della relazione nell'apprendimento ovvero nella costruzione di sé e del rapporto con il reale. Sono i molteplici linguaggi dei bambini a indirizzare i nostri "percorsi", cioè attività pensate per lo sviluppo armonico delle diverse competenze del bambino. Alla base del nostro agire educativo c'è un'alleanza tra scuola e famiglia che si concretizza non solo negli eventi ufficiali, ma anche attraverso un dialogo educativo costante e quotidiano.

**Opportunità...**

**Un nuovo modo di fare ambientamento**

Durante il primo lockdown abbiamo vissuto e



organizzato grandi cambiamenti organizzativi che hanno coinvolto il servizio. Il primo grande cambiamento è stato la distanza, la lontananza da quello che è il fulcro del nostro lavoro ovvero il bambino e la sua famiglia.

Abbiamo realizzato video di letture, canzoni da condividere nella piattaforma, coinvolto genitori, fratelli e sorelle nella realizzazione di video per accorciare questa distanza. Dopo i campi estivi, alla riapertura di settembre, il primo nostro intento educativo e pedagogico è stato quello di mantenere forte, rispettando regole e normative, il legame con le famiglie che avevano frequentato lo scorso anno e iniziarne uno nuovo con le nuove famiglie.

Da una riflessione sul metodo classico di ambientamento, dal mettere costantemente in discussione pratiche educative che si pensano



consolidate e dall'essere un gruppo di lavoro fortemente in disappunto sull'affermazione "si è sempre fatto così" nasce il desiderio di cambiamento ed innovazione nonostante la pandemia porti con sé tante fatiche e tante restrizioni. Il tutto si è realizzato e concretizzato, durante il primo lockdown, nella formazione congiunta sull'ambientamento in 3 giorni di tutte noi educatrici. Dopo aver riflettuto e accolto questa nuova formula di lavoro e averla ulteriormente approfondita, abbiamo pensato di sperimentarla con le nuove famiglie. Alla prima riunione con i genitori è stato presentato il nuovo tipo di ambientamento e abbiamo spiegato come affrontare i 3 giorni insieme: dall'ingresso delle ore 9 fino al momento del pranzo o della nanna.

Il timore iniziale, legato all'affrontare una nuova dinamica relazionale ed emotiva, è stato ripagato dall'osservazione e dalla sperimentazione più che positiva di questa nuova pratica. Passare 3 giorni assieme al genitore e al bambino è una grande ricchezza, l'educatore osserva le dinamiche genitore-figlio, i pasti, il sonno, il gioco, il relazionarsi con gli altri adulti e gli altri bambini. Vivendo tanto tempo insieme il legame educatore-genitore cresce e si consolida in dialogo e fiducia. Nei 3 giorni due parole ci hanno costantemente accompagnate: flessibilità e accoglienza al fine di

costruire un nuovo legame di fiducia. Non è facile vivere tutto questo, avere costantemente occhi giudicanti che osservano e pesano ogni gesto e ogni parola, ma al quarto giorno arriva la magia...il bambino piange, ebbene sì, anche qui piange, ma ritrova in maniera "sconvolgente" per l'adulto i punti di riferimento, il bello vissuto in precedenza con il papà e con la mamma e dopo poco tempo, gioca sereno in un ambiente completamente familiare. L'attenzione al dialogo con i genitori non deve mai mancare e rispetto alla teoria del metodo, i genitori ci hanno chiesto una flessibilità ulteriore accorciando i tempi tra l'inserimento dei gruppi di bambini e noi, coraggiose, l'abbiamo concessa: il risultato è stato allo stesso modo estremamente positivo.

Tra i punti di forza possiamo trovare: il sostegno alla relazione con le famiglie, i bambini si orientano con disinvoltura nello spazio e nel tempo, i tempi di permanenza del genitore sono ridotti, la condivisione di informazioni tra educatrici aumenta, ed è possibile facilitare l'ambientamento delle famiglie di culture diverse.

Dopo un mese dall'ambientamento le famiglie sono state invitate al nido per un focus group dove poter riflettere sull'esperienza appena trascorsa e ripercorrere emotivamente i giorni trascorsi tra paure ed aspettative.



A gennaio 2021 è stato somministrato a tutte le famiglie un questionario semi strutturato dove, in forma anonima, potevano rispondere a domande sull'ambientamento classico se iscritti dall'anno precedente o sull'ambientamento in 3 giorni se iscritti dall'anno educativo in corso. I dati emersi sono stati successivamente analizzati: 23 risposte su 25 iscritti di cui 6 genitori hanno iscritto il proprio figlio/a nell'anno educativo 2019/2020 e 17 genitori nell'anno 2020/2021.

Gli Item di principale interesse possono essere così riassunti: informazioni (date all'inizio dell'anno e poi in riunione e loro rispondenza nel concreto), esigenze affettive, clima durante l'ambientamento, durata ed esito ambientamento, supporto del personale educativo/ausiliario.

I risultati più significativi sono stati:

- Durata ambientamento classico: il 50% delle risposte evidenziano una durata lunga rispetto ai bisogni del proprio bambino
- Durata ambientamento 3 giorni: L'82.6 % delle risposte evidenziano una durata adeguata ai bisogni del proprio bambino
- Esito ambientamento classico: 69,6% molto buono
- Esito ambientamento 3 giorni: 83,3% molto buono

I risultati sono soddisfacenti anche nella sfera dell'ambientamento classico tuttavia dai grafici e dall'analisi quantitativa dei dati emerge un

importante miglioramento di: gestione del tempo nell'organizzazione familiare: qualità del tempo trascorso con il proprio bambino, conoscenza degli spazi del nido, conoscenza educatrici e personale ausiliario, conoscenza delle routine, condivisione delle informazioni sul bambino, gestione del momento della separazione.

Rispetto all'andamento generale del servizio la qualità è sempre rimasta ad un ottimo livello, dalle routine, alla programmazione tutto il servizio è stato mantenuto adeguandolo alle nuove normative: gli spazi del nido sono stati cambiati creando 4 bolle, una per educatrice, garantendo che ogni spazio avesse le caratteristiche di accoglienza, gioco libero e strutturato, pasti e per i lattanti zona riposo. Le criticità incontrate si sono sempre evolute in momenti di scambio e dialogo costante tra educatrici, senza perdere le peculiarità proprie di ciascuna di noi abbiamo sempre collaborato per trovare soluzioni innovative e di valore educativo e pedagogico.

# Relazioni e alleanza

## nella progettazione della continuità educativa

Denominazione del servizio  
**Nido e scuola dell'infanzia  
bilingue Niccolò Puccini \**  
**Legno Rosso, Pistoia**

Sede del servizio  
**Pistoia**

Cooperativa Sociale  
**Sant'Agostino, Firenze**

**Il Nido e la Scuola dell'infanzia  
Bilingue Niccolò Puccini-Legno  
Rosso**, è attivo dal 2006, accoglie le  
bambine e i bambini del Territorio  
Pistoiese dai 12 mesi ai 6 anni e

si trova all'interno della storica villa che Niccolò Puccini volle destinare ai bambini della città già nel 1847. Il Nido d'infanzia, convenzionato con il Comune di Pistoia, è organizzato in due sezioni suddivise per gruppi eterogenei per età e può accogliere bambine e bambini di età compresa fra i 12 e i 36 mesi. Anche la scuola dell'infanzia è organizzata in due gruppi/sezioni eterogenee per età e si presenta come un ambiente che accoglie le diversità e promuovere le potenzialità di tutti i bambini, che fra i tre e i sei anni esprimono una grande ricchezza di bisogni ed emozioni.

La forza del sistema eterogeneo per età risiede nel proporre una visione dell'apprendimento legato allo sviluppo evolutivo del bambino, seguendo la crescita naturale di ogni bambino che esprime i propri bisogni e desideri con modalità differenti a seconda dell'età e dello sviluppo. Luoghi di esperienze condivise dove i bambini hanno la possibilità di interagire in modo individuale e attivo con il mondo circostante, di vivere esperienze con oggetti reali, di costruire relazioni con bambini di età diverse, di creare il proprio fare e il proprio apprendimento in modo autonomo

Il criterio fondamentale previsto dal nostro progetto educativo è quello dell'approccio personalizzato, di ascolto, rispettoso dell'individualità del bambino, della sua storia e della famiglia che lo accompagna.



Il nido e la scuola dell'infanzia Legno Rosso sono quindi luoghi accoglienti, attivi e stimolanti nel loro percorso di esperienze. Educare significa introdurre ad un rapporto appassionato con la realtà per riconoscerne il significato.

Aiutando ogni bambino a porsi davanti a tutto quello che incontra con una domanda, accompagnando i bambini nella scoperta di risposte, significati ed esperienze. Gli obiettivi educativi alla base delle esperienze svolte durante la giornata, hanno il fine di garantire uno sviluppo fisico, cognitivo, comportamentale ed emotivo armonico nel bambino.

Ogni bambino è prima di tutto una persona unica, con le proprie attese e la propria storia. Un Bambino competente e protagonista attivo del processo della propria crescita e del proprio sviluppo.

Costruttore attivo di sapere e saperi, competenze, autonomie e di esperienze a cui è capace di attribuire senso e significato.

L'adulto assume il ruolo di facilitatore dell'apprendimento e sostiene lo sviluppo emotivo di ogni bambino che è un individuo diverso ed unico dagli altri bambini e dagli adulti che si prendono cura di lui e lo accompagnano nella sua crescita. Nel vissuto quotidiano di esperienze proposte i bambini vengono sostenuti in quel naturale "stupore" per la realtà che si incontra giorno per giorno, condividere la proposta educativa con la famiglia, in un rapporto di rispetto e di reciproca fiducia, ha permesso ai bambini di vivere un'esperienza di unità e di certezza nel rapporto con gli adulti.

Il riconoscimento della centralità delle relazioni e in particolare del rapporto con la famiglia è alla base del progetto educativo del servizio e della continuità educativa scuola famiglia. Prima e dopo l'ambientamento, infatti, la partecipazione dei genitori alla vita del nido e della scuola dell'infanzia, l'attenzione alle modalità di relazione tra educatrici/maestre e genitori sono elementi fondamentali per consolidare il rapporto di fiducia avviato durante i primi giorni di frequenza e per favorire la continuità tra l'esperienza del bambino a casa e a scuola. La possibilità di strutturare un rapporto a lungo termine con le famiglie permette agli adulti di condividere le scelte relative alla crescita e all'educazione dei bambini; ciò presuppone da un lato che il nido e la scuola dell'infanzia dispongano di una intenzionalità educativa condivisa e di figure professionali competenti, in grado di instaurare relazioni significative con i genitori, sostenendo il confronto e lo scambio di esperienze e opinioni.

#### Progettare la continuità educativa

Un anno straordinario nel suo significato di fuori dall'ordine, ma che ci ha convinte ancora di più a mantenere i punti fermi della nostra identità educativa. "Non perdiamo il valore, ma innoviamo le modalità!". La continuità educativa del Nido e della Scuola dell'Infanzia Bilingue Niccolò Puccini- Legno Rosso, mette al centro il rispetto e la conoscenza dello sviluppo del bambino, guardandolo come

soggetto ricco di specificità e di competenze che richiede da parte dell'adulto lo sviluppo di percorsi centrati sulla coerenza educativa. Al centro della coerenza educativa c'è senz'altro la relazione educativa e le sue componenti principali come la comunicazione e le emozioni. La nostra esperienza di servizio integrato 0-6 ci dimostra che la conoscenza dei bambini permette di valorizzare quanto la continuità non sia omogeneità o uniformità bensì rispetto e incoraggiamento del cambiamento e della discontinuità che caratterizzano lo sviluppo. Continuità educativa significa affrontare e fare proprio un progetto pedagogico, unitario, fondato sulla convinzione che l'educazione dell'individuo è insieme un fatto dinamico e complesso, che risente dell'interazione di diversi fattori e che dunque deve essere percepita in una prospettiva ecologica. Pertanto il passaggio significa sicuramente "cambiamento", ma con l'aggiunta che questo dovrebbe essere una transizione cosciente, condivisa, coerente, discussa e ricca di intenzioni e valori pedagogici. Progettare e offrire la continuità del "fare educativo" fra contesti, significa pensare da parte dell'equipe educativa di entrambi i servizi l'adozione reciproca di atteggiamenti di apertura e di collaborazione. Nell'ambito del progetto di continuità le azioni educative si sono sviluppate attraverso: la partecipazione a gruppi di lavoro sulla continuità; incontri fra educatrici per la programmazione di percorsi educativi inerenti; la partecipazione



comune a progetti di formazione; l'organizzazione di eventi che hanno facilitato la transizione come la progettazione di esperienze che hanno permesso la conoscenza delle maestre durante le routine del mattino o negli eventi speciali come il Natale e la condivisione di esperienze in luoghi comuni come il giardino della scuola.

La progettazione ha previsto momenti di condivisione con scambi di visite programmate, incontri, colloqui con i genitori, esperienze comuni e altre strategie-attività-esperienze del "fare", il cui perno è stato il bambino. La continuità educativa richiede lo sviluppo di una cultura pedagogica e una progettazione educativa condivisa, perché "prendersi cura" del bambino e del suo contesto di provenienza, significa anche sostenere la genitorialità rispondendo ai bisogni che questa pone. L'obiettivo operativo delle esperienze in quest'ottica di continuità è stata quella di offrire ai bambini impegnati nel passaggio evolutivo - educativo, proposte che potessero poi favorire con l'arrivo alla scuola dell'infanzia un clima di accoglienza e di serenità, modulato con la gradualità dei tempi di ambientamento, dove ciascun bambino potesse esprimere la curiosità e il desiderio di scoperta del nuovo ambiente, nel rispetto dei tempi e delle caratteristiche di ciascuno e nella valorizzazione delle proprie diversità.

In questo "graduale ritorno ad una normalità", che è profondamente diversa, ripensare a un

cambiamento nelle modalità comunicative è stata accolta come un'opportunità necessaria per la costruzione di una alleanza educativa con le famiglie. Nuove pratiche educative, nuove forme di partecipazione e comunicazione sono state realizzate pur mantenendo salda la nostra identità educativa. La rete Liberi di Educare ha attivato subito nuovi canali di comunicazione con le famiglie e i bambini attraverso lo strumento della piattaforma digitale classroom e delle piattaforme di comunicazione online Zoom e Meet. Questi strumenti sono stati un supporto per rinforzare o riallacciare il filo delle relazioni, mantenere o ricostruire quel contatto fatto di emozioni, sguardi, voci, vicinanza, condivisione, complicità, che per il personale educativo, i bambini e le loro famiglie rappresentava il vissuto quotidiano. La Classroom è ad oggi accessibile e in continuo aggiornamento per le famiglie del nido e della scuola dell'infanzia iscritte all'istituto Niccolò Puccini Legno Rosso. L'utilizzo di queste nuove modalità documentative e comunicative ha permesso alle famiglie, in questo anno stra-ordinario, di avere uno sguardo su tutta la realtà dello 0-6 e di comprendere attraverso le immagini, le parole e nuovi momenti di partecipazione e condivisione il senso di una progettualità e di un fare educativo che poggia le basi in una intenzionalità educativa condivisa. Tenere traccia attraverso la documentazione della classroom permette ai genitori di rivedere con il proprio bambino/a le esperienze vissute attribuendo

## Opportunità

valore a quella speranza, riconoscendo che ogni giorno può essere una nuova conquista per la crescita. Questa condivisione aiuta il bambino a costruire la propria identità, a sviluppare l'autostima, a riconoscere i propri progressi, a riconoscersi in un gruppo, e a dare valore alle relazioni e alle emozioni.

### Lo yoga attiva la connessione corpo-mente-emozione e fa divertire grandi e piccini

Durante il periodo di lockdown, da marzo a giugno, gli appuntamenti di continuità dell'Istituto Bilingue Niccolò Puccini-Legno Rosso hanno visto coinvolti i bambini del "gruppo grandi" del Nido di entrambe le sezioni e i bambini "gruppo 3 anni" dell'Infanzia attraverso la modalità da remoto. Così con la riapertura nell'anno educativo 2020/2021 anche il tema della continuità educativa ha subito una trasformazione; ci siamo dovuti fermare per comprendere come integrare la sicurezza con una scelta pedagogica ben precisa fatta di gruppi misti, di scambio di esperienze tra servizi educativi. Le educatrici del Nido e le insegnanti dell'Infanzia dopo l'accurata osservazione quotidiana (che non si limita al solo tempo di ambientamento, ma continua per tutta l'azione educativa annuale) dei rispettivi gruppi di bambini, hanno concordato un progetto incentrato sul coinvolgimento motorio dei bambini. Poiché la modalità on-line non favoriva l'attenzione e la partecipazione attiva dei bambini del nido, abbiamo pensato di coinvolgere loro ed i

genitori che li accompagnavano nei collegamenti, creando esperienze in movimento e in gioco creando una "interconnessione corpo-mente-emozione" attraverso GIOCHI DI YOGA e GIOCHI MOTORI. Il progetto prevedeva anche la lettura condivisa di albi illustrati (esperienza familiare e quotidiana sia per i bimbi del nido che per quelli dell'infanzia) e canzoni animate e mimate sia in italiano che in inglese (anche queste fanno parte della nostra ritualità quotidiana). Ogni incontro prevedeva una connessione di 45 minuti, strutturata seguendo una ritualità (saluto iniziale- parole in rima che accompagneranno e descriveranno le posizioni ed i movimenti saluto finale) che nel tempo diventerà familiare per i bambini. Le educatrici e le insegnanti, collegate dalla propria abitazione si trovavano in una postazione dalla quale potersi muovere e far vedere la loro figura intera ai bambini. Avevamo chiesto anche alle famiglie collegate di predisporre una postazione simile, che permettesse ai bambini di vedere lo schermo e contemporaneamente di muoversi e imitare le posizioni. I genitori coinvolti nelle esperienze sono stati di aiuto non solo per comprendere le risposte emotive e cognitive dei bambini ma anche per instaurare un clima di allegria e serenità che ha rafforzato le nostre relazioni. Condividendo la proposta educativa con la famiglia, permette ai bambini di vivere un'esperienza di unità e di certezza nel rapporto con gli adulti.



### Uno sguardo al presente

Quest'anno il Nido e la Scuola dell'Infanzia bilingue Legno Rosso può avvalersi di un nuovo strumento di crescita e condivisione che ci sta accompagnando nella progettazione delle esperienze di Continuità e nella nostra quotidianità delle esperienze di routine. Si tratta di un Ebook che è nato dall'idea della nostra coordinatrice e che è nato a Febbraio, durante una difficile settimana di quarantena dall'immaginazione di una delle nostre insegnanti. La storia, parte da una situazione realmente vissuta con i nostri bambini sia durante tutto il periodo di lockdown da marzo del 2020 che poi l'anno educativo successivo con il Progetto Continuità online in cui insieme giocavamo a fare Yoga.

Durante le dirette un grande orso di peluche marrone Niccolò Bear, ci salutava dallo schermo di una delle nostre educatrici del nido e accompagnava le nostre esperienze di continuità.

Nasce così l'Ebook intitolato "Alla scoperta del mondo degli orsi. The wonderful world of bears". L'orso è il simbolo della città di Pistoia.

Esistono molti esemplari di orsi nel mondo, con caratteristiche e peculiarità che li caratterizzano nella loro unicità. Hanno il pelo di colore diverso, abitudini diverse e abitano a diverse latitudini e longitudini, eppure tutti appartenenti all'unica famiglia degli Orsi. "Io appartengo all'unica razza che conosco, quella umana": come disse Einstein (1933).









Consoziati

INTESA  SANPAOLO



## Consorzio Pan - Servizi per l'infanzia

via Monte di Pietà, 8 - 20121 Milano

[info@consorziopan.it](mailto:info@consorziopan.it) - [www.consorziopan.it](http://www.consorziopan.it)

Segreteria tecnica

**Consorzio Nazionale CGM**

telefono 02.36579650 - [pan@cgm.coop](mailto:pan@cgm.coop)

**Consorzio Con.Opera**

telefono 02.28970189 - [info@conopera.it](mailto:info@conopera.it)